

Domenica 18 ottobre 2026, ore 11.50

Cristiano Burato, pianoforte

PROGRAMMA

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Valzer in la minore «The Newyorker». *Moderato*

Valzer in mi bemolle maggiore KK IVa n. 14. *Moderato*

Valzer in la minore KK IVb n. 11. *Allegretto*

Valzer in mi minore KK IVa n. 15. *Vivace*

Valzer in sol bemolle maggiore op. 70 n. 1. *Vivace*

Valzer in fa minore op. 70 n. 2. *Tempo giusto*

Valzer in re bemolle maggiore op. 70 n. 3. *Moderato*

Valzer in la bemolle maggiore op. 42 «Grande Valse». *Vivace*

Valzer in la bemolle maggiore op. 69 n. 1 «L'Adieu». *Lento*

Valzer in si minore op. 69 n. 2. *Moderato*

Trois Valses brillantes op. 34

n. 1 in la bemolle maggiore. *Vivace*

n. 2 in la minore. *Lento*

n. 3 in fa maggiore. *Vivace*

Trois Valses op. 64

n. 1 in re bemolle maggiore «Minute». *Molto vivace*

n. 2 in do diesis minore. *Tempo giusto*

n. 3 in la bemolle maggiore. *Moderato*

Grande Valse brillante in mi bemolle maggiore op. 18. *Vivo*

Cristiano Burato

Cristiano Burato si è diplomato al Conservatorio di Mantova con Rinaldo Rossi e si è perfezionato con Sergio Perticaroli e Aldo Ciccolini. Nel 1996 ha vinto il Concorso internazionale “Dino Ciani” di Milano con verdetto unanime della giuria presieduta da Riccardo Muti. Si è esibito poi nelle sale più prestigiose — Teatro alla Scala di Milano, Auditorium di Via della Conciliazione, Teatro Olimpico e Parco della Musica a Roma, Sydney Opera House, Royal Festival Hall e Wigmore Hall di Londra, Konzerthaus di Vienna, Tonhalle di Zurigo, Auditorium delle Nazioni Unite di New York, Queen’s Hall di Edimburgo —

collaborando con orchestre quali la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica della Rai, la Philharmonia di Londra, la Sydney Philharmonic Orchestra e la Wiener Kammerorchester, e con direttori quali Sir Simon Rattle, Lü Jia, Marcello Viotti, Alun Francis, Mario Bellugi, Ravi Martinov, Umberto Benedetti Michelangeli, Frank Shipway e Cristian Mandeal. Ha registrato per Rai, BBC, Radio France, ABC of Australia, NDR e diverse case discografiche. Le sue interpretazioni chopiniane hanno sempre suscitato grandi apprezzamenti ed è stato invitato a tenere numerosi concerti dedicati al compositore polacco: al Festival Chopin di Duszyni in Polonia, al Municipio di Parigi per il 150° anniversario della morte, a Londra per la Chopin Society. Docente al Conservatorio di Bolzano, è membro del Comitato artistico del Concorso Busoni. Per meriti artistici è stato insignito della Medaglia del Presidente della Repubblica.

Durante la sua vita, Chopin pubblicò solamente otto dei suoi valzer: la Grande Valse Brillante op. 18, i tre dell'op. 34, l'op. 42 e i tre dell'op. 64. Gli altri li donò ad amici e allievi, oppure rimasero fra le sue carte fino a che, dopo la sua morte, non vennero ritrovati e lentamente uniti sino a formare un corpus. Questa modestia nel trattare i valzer è forse rivelatrice del posto secondario che Chopin attribuiva a un genere che gli appariva ormai logoro, nato come danza di società e rimasto fondamentalmente nell'ambito dell'intrattenimento galante. A inizio Ottocento, per un compositore, quello con il Valzer era un incontro inevitabile. Beethoven, però, aveva preferito lasciare i suoi fuori catalogo, senza numero d'opera. Schubert vi si era impegnato a fondo, anche perché erano quasi le uniche composizioni che riusciva a pubblicare e a vendere, ma sapeva di dover competere con il successo di mercato che aveva musica decisamente più banale della sua. Rispetto a tutto questo, Chopin non si poneva 'fuori mercato', ma certo non si inseriva sulla stessa linea. Con lui il valzer si trasforma in una forma poetica autonoma, dove la leggerezza e l'energia possono convivere con la malinconia e il dolore, dando espressione attraverso il ritmo di danza non a una sola, bensì a molteplici facce dell'emotività.

Al corpus dei suoi valzer si è aggiunto di recente un altro tassello: nel 2024, durante la catalogazione di un lascito alla Morgan Library & Museum di New York, il curatore Robinson McClellan ha individuato un piccolo manoscritto, grande quanto una cartolina, con un Valzer in la minore fino ad allora sconosciuto. Secondo il musicologo Jeffrey Kallberg, che lo ha studiato per l'edizione Henle, la carta ne colloca la stesura tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta dell'Ottocento, mentre il formato indica che doveva trattarsi di un dono. È una miniatura compiuta, aperta da un'esplosione in fff, un super-fortissimo ('fortississimo' sarebbe la parola) decisamente insolito per Chopin, da cui scaturisce il tema malinconico del brano. Da questa pagina Cristiano Burato avvia un itinerario che attraversa l'intera parabola del valzer chopiniano e che si chiude guardando a ritroso verso la Grande Valse brillante op. 18, il primo valzer pubblicato da Chopin nel 1834.